

L'alto funzionario avrebbe detto ai forestali che il piano eversivo era stato rinviato

L'autocolonna dei goplisti si fermò avvisata da un ispettore ministeriale

La rivelazione del sottosegretario socialista all'agricoltura Salvatore: «C'è un rapporto dei carabinieri che fu rimesso al ministro dc Lorenzo Natali e nel quale si precisano i particolari dell'episodio» - Il dott. Saleri, amico di Borghese, avrebbe personalmente ordinato a Luciano Berti e ai suoi uomini di rientrare a Cittaducale

Rivelazioni a getto continuo sui tentativi eversivi del dicembre 1970. L'ultima è del sottosegretario all'agricoltura socialista Salvatore, il quale ha fatto sapere, tramite il suo addetto stampa, che i carabinieri avevano rimesso al ministro dell'Agricoltura al tempo in cui la carica era ricoperta dal dc Lorenzo Natali, un rapporto sull'attività del colonnello della forestale Luciano Berti. Tale rapporto, diretto di non aver avuto contatti con Valerio Borghese né di essersi incontrato con Berti. Ha anche annunciato di voler ricorrere alla giustizia per tutelare la sua onorabilità.

Il rapporto è stato consegnato al ministro dc Lorenzo Natali, il quale ha fatto sapere, tramite il suo addetto stampa, che i carabinieri avevano rimesso al ministro dell'Agricoltura al tempo in cui la carica era ricoperta dal dc Lorenzo Natali, un rapporto sull'attività del colonnello della forestale Luciano Berti. Tale rapporto, diretto di non aver avuto contatti con Valerio Borghese né di essersi incontrato con Berti. Ha anche annunciato di voler ricorrere alla giustizia per tutelare la sua onorabilità.

Gli stessi capi degli uffici giudiziari romani ai quali spetta il compito di coordinare le istruttorie devono sersersi resti come bisogna accelerare i tempi di fronte alla vastità del materiale e alla quantità degli accertamenti che vengono sollecitati dal rapporto SID inviato alla magistratura dal ministro Andreotti. Così, da ieri, un altro giudice istruttore, Francesco Amato affiancato dal collega Fiore nella istruttoria sul golpe del 1970.

In particolare sembrano due i cardini sul quali sta ruotando l'inchiesta romana che, per ora, stando alle stesse dichiarazioni degli inquirenti, si è attestata intorno all'episodio del 1970, senza interferire con l'attività istruttorie che stanno svolgendo, in un altro caso, il giudice istruttore Violante e il pm Pochettino.

Tale rapporto è davvero allegato al fascicolo sul golpe Borghese, il cui contenuto è stato contestato al colonnello Berti che è rinchiuso nel carcere di Rebibbia sotto l'accusa di aver cospirato contro le istituzioni democratiche.

Per ora non è possibile dare una risposta a questi interrogativi.

Il maltempo nel Sud

Tromba d'aria provoca danni nel Salento

Un cinematografo, un mercato coperto ed i capannoni di una fabbrica scoperti, nubi e infissi in una ventina di edifici sradicati; migliaia di alberi abbattuti su strade e su una linea ferroviaria; decine di automobili danneggiate ma niente vittime o feriti: questo il bilancio sommario dei danni provocati da una tromba d'aria di breve durata ma molto violenta che ha investito, nel primo pomeriggio, il basso Salento, attraversando in particolare gli abitati di Ruffano, Taurisano e Ugento, a circa 50 chilometri dal capoluogo.

Rientrava dal lavoro

Un industriale rapito a Lecco davanti a casa

LECCO, 15. Un industriale di Olginate, Giovanni Stucchi, di 30 anni, è stato rapito poco dopo le 19, mentre stava per rientrare in casa. L'allarme è stato dato dalla sorella Maria Grazia, che si era affacciata alla finestra e che si è accorta di una strana situazione.

Dalla prima ricostruzione dei fatti sembra che due o più uomini, al corrente delle abitudini della famiglia Stucchi, si siano appostati all'entrata della villa e abbiano sopraffatto l'industriale sceso dalla propria automobile per aprire il cancello, caricandolo su un'altra vettura e ripartendo a grande velocità. Il rapimento è stato realizzato in pochi minuti.

Subito dopo venivano istituiti posti di blocco e si iniziavano le prime indagini che per ora hanno accertato il numero di targhe della vettura - probabilmente un furgoncino - usata dai rapitori e rubata nei giorni scorsi in provincia di Milano.

In casa Stucchi si sono recati ufficiali dei carabinieri di Lecco, funzionari della questura di Como e il procuratore della Repubblica di Lecco, accompagnato dal legale della famiglia. Sembra che ancora non siano stati stabiliti i contatti con i banditi. Una delle sorelle dell'industriale ha pregato chi chiedeva notizie per telefono di lasciare libero l'apparecchio, «perché ne abbiamo bisogno».

Giovanni Stucchi è titolare della ditta «Aristide Stucchi s.p.a.», una florida azienda che produce interruttori e accessori elettrici e che occupa circa 100 dipendenti. L'industriale è sposato e ha due figli, Aristide di quattro anni e Alice di due. Nella villa di Olginate abitano anche le due giovani sorelle di Giovanni Stucchi, Maria Grazia e Antonella.

Micidiale rivalità fra dottore e dottoressa

Durante l'operazione tenta di far morire il paziente

BOLOGNA, 15. Un medico della clinica chirurgica del Sant'Orsola, assistente anestesista di ruolo, è stato arrestato nella sua abitazione dai carabinieri del nucleo giudiziario della polizia, su ordine della Procura della Repubblica per tentato omicidio plurigravato e per tentata simulazione di reato. Si tratta del dottor Salvatore Marrone, 36 anni, nativo di Agrigento e domiciliato a Bologna. L'uomo è accusato di avere scambiato volontariamente, nel corso di un'operazione chirurgica, una siringa contenente un ordinario liquido anestetico con un'altra piena di un miscuglio di sostanze, le quali scatenate nell'organismo del paziente, ne avrebbero causato la morte. L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Luigi Persico, che hanno origine da una serie di appunti che il presidente del consiglio di amministrazione, dott. Gianfrancesco Orlandi, ha consegnato alla Procura.

Assoliti i compagni

Cade una montatura ai danni delle Federazioni PCI e PSI di Salerno

SALERNO, 15. I compagni Franco Fichera, segretario della Federazione comunista salernitana, e Carmelo Conte, segretario della Federazione socialista, sono stati assolti dalle procure della seconda sezione del tribunale di Salerno, perché il fatto non costituisce reato, dalla imputazione per «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico». Fichera e Conte erano stati nel marzo scorso denunciati per diffamazione dalla Procura della Repubblica in seguito alla affissione di un manifesto dei due partiti, nel quale si prendeva posizione contro la decisione di sospendere il processo Marini.

Non si escludono clamorosi sviluppi

Napoli: lo studente rapito è accusato di simulazione

NAPOLI, 15. Un ordine di cattura per simulazione di reato e concorso in estorsione è stato notificato allo studente universitario Antonio Gargiulo, di 22 anni, che la notte del 24 luglio scorso era stato rapito e 24 ore dopo rilasciato dietro pagamento di un riscatto di 70 milioni di lire.

39 popolane di Ravanusa

Occuparono il Comune per l'acqua: denunciate

AGRIGENTO, 15. Trentanove persone, in gran parte donne, che avevano partecipato ad una manifestazione di protesta contro la mancanza d'acqua, culminata nell'invasione del municipio, sono state denunciate dai carabinieri di Ravanusa.

A gennaio il processo contro Valpreda

CATANZARO, 15. Il processo contro Pietro Valpreda e contro Freda e Ventura si celebrerà il 27 gennaio del prossimo anno. La notizia è stata confermata questa sera al Palazzo di Giustizia di Catanzaro dal presidente del tribunale dott. Salvatore Blasco. Non è stato ancora noto il nome del presidente della Corte e del magistrato che sosterrà l'accusa.

Attentato a Roma contro commissariato

Attentato contro il commissariato di PS di Trionfale, un quartiere periferico di Roma - ieri mattina all'alba. Alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro il portone d'ingresso. Solo uno degli ordigni è esploso provocando leggeri danni. Gli attentatori sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. Sono in corso indagini per accertare se l'attentato abbia un movente politico oppure sia stato una vendetta di qualche pregiudicato locale.

Due rapine: bottino 420 milioni

Oltre 420 milioni in contanti è il bottino di due audaci rapine compiute ieri mattina a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo il «colpo» è stato portato a termine da due giovani malviventi che si sono presentati armati negli uffici sotterranei della sede milanese del Banco di Roma: si sono fatti aprire i forzieri, impossessandosi di 320 milioni di lire. A Torino tre rapinatori hanno messo le mani sulle buste paga della Fiat-Ferriere, portando via 100 milioni di lire. Degli autori dei due colpi nessuna traccia. Nella foto: l'ingresso della palazzina della Fiat-Ferriere

Giugliarderebbe i rapporti tra Segno e Borghese

IL GIUDICE VIOLANTE A ROMA ALLA RICERCA DI UN DOSSIER

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Il giudice istruttore di Torino, dottor Violante e il pm Pochettino sono arrivati ieri mattina in missione a Roma per svolgere alcuni accertamenti e prendere contatti con i colleghi romani che indagano sul golpe Borghese. Si sono incontrati inoltre con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione.

La giornata dei due magistrati torinesi è iniziata appunto al ministero della Difesa dove il colloquio con il capo di stato maggiore è durato una ventina di minuti. Sul contenuto e sugli argomenti trattati non sono naturalmente trapelate indiscrezioni. L'incontro con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione.

Il giudice istruttore di Torino, dottor Violante e il pm Pochettino sono arrivati ieri mattina in missione a Roma per svolgere alcuni accertamenti e prendere contatti con i colleghi romani che indagano sul golpe Borghese. Si sono incontrati inoltre con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione.

Il giudice istruttore di Torino, dottor Violante e il pm Pochettino sono arrivati ieri mattina in missione a Roma per svolgere alcuni accertamenti e prendere contatti con i colleghi romani che indagano sul golpe Borghese. Si sono incontrati inoltre con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione.

Il giudice istruttore di Torino, dottor Violante e il pm Pochettino sono arrivati ieri mattina in missione a Roma per svolgere alcuni accertamenti e prendere contatti con i colleghi romani che indagano sul golpe Borghese. Si sono incontrati inoltre con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione.

Il giudice istruttore di Torino, dottor Violante e il pm Pochettino sono arrivati ieri mattina in missione a Roma per svolgere alcuni accertamenti e prendere contatti con i colleghi romani che indagano sul golpe Borghese. Si sono incontrati inoltre con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Viglione.

Un'inchiesta per sapere se Sindona finanziava la DC

Aperta dalla procura di Roma

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore capo dottor Elio Sotio, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore capo dottor Elio Sotio, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore capo dottor Elio Sotio, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore capo dottor Elio Sotio, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore capo dottor Elio Sotio, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore capo dottor Elio Sotio, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Pullman fuori strada: tre morti e 46 feriti

SALERNO, 15. Due donne e un uomo sono morti e 46 feriti sono rimaste ferite più o meno gravemente in un incidente avvenuto nel primo pomeriggio sulla superstrada Avellino-Salerno, in prossimità dello svincolo di Fratte: il pullman a bordo del quale viaggiavano è sbandato e, dopo aver abbattuto la barriera metallica di protezione, è finito in fondo a una scarpata. Le tre persone morte nell'incidente sono: Luigi Piccolo, Giovanni Montano, Maddalena Orlandi, tutti di Acerra. I feriti, adagiati su autoambulanza della Croce Rossa sono stati portati negli Ospedali Riuniti di Salerno.

Giuliano Musi

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambescia

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerra, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.